

Mercoledì 14 giugno 2017

10^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Seconda lettera ai Corinzi 3,4-11; Salmo 98,5-9; Vangelo di Matteo 5,17-19

Salmo 98,5-9

Tu sei, Signore, nostro Dio.

⁵ Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!

⁶ Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuele tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

⁷ Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato.

⁸ Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.

⁹ Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio!

Vangelo di Matteo 5,17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «¹⁷ Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

¹⁸ In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹ Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Da cosa dipende

Da cosa dipende tutta la vita dell'uomo? Dipende esattamente da ciò in cui crede e dal suo quotidiano dialogo interiore, da ciò che si dice dentro, da come si parla dentro ogni istante. E in cosa può credere un uomo? In quante realtà può credere un uomo? Fondamentalmente in



due. Due e solo due sono i possibili credo dell'uomo e non sono credere in Dio oppure non credere in Dio. Un uomo può avere solo due credo a cui dedicare tutto se stesso per tutta la vita, e uno si oppone all'altro. Possesso o amore, da cui dipendono immediatamente la scelta dell'avidità o della condivisione. Questi i due credo possibili all'uomo. Possesso-avidità per sua natura è la radice della distruzione di ogni cosa. Amore-condivisione è la radice del benessere e dell'armonia della vita. L'avidità si serve del dominio-tirannia, la condivisione dell'umiltà-servizio. L'avidità si alimenta di gratificazione momentanea, la condivisione si alimenta di felicità, di gioia, di vero benessere per tutti e durevole. L'avidità è precetto-procedura di Satana e garantisce l'estinzione dell'uomo, la condivisione è precetto-procedura di Dio e garantisce la felice evoluzione della vita dell'uomo. Questi i due possibili credo dell'uomo nelle relazioni, nella cultura, nella politica, nell'economia, nelle religioni, nel lavoro. Non c'è altro.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (art. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione "Da cosa dipende" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoipe, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.